

MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA 19ª GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 4 aprile 2004	Pag. 37
MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA 38ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI 23 maggio 2004	» 42
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA CEI IN OCCASIONE DELLA 80ª GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE 25 aprile 2004	» 47
SAN PIO DA PIETRELCINA, PATRONO DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO CHE OPERANO NELL'AMBITO DELLA PROTEZIONE CIVILE	» 49
STATUTO DELLA FONDAZIONE DI RELIGIONE "SANTI FRANCESCO D'ASSISI E CATERINA DA SIENA"	» 52
COMUNICATO DEI LAVORI DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE 22-25 marzo 2004	» 58
ADEMPIMENTI E NOMINE	» 66

Messaggio di Giovanni Paolo II per la 19^a Giornata Mondiale della Gioventù 4 aprile 2004

Anche quest'anno la Giornata Mondiale della Gioventù viene celebrata nelle singole Chiese particolari la Domenica delle Palme come ultima tappa in vista del grande appuntamento di Colonia, al quale il Santo Padre invita già tutti i giovani per la celebrazione della 20^a Giornata Mondiale.

Il Messaggio di quest'anno offre al Papa l'occasione per offrire una riflessione sul tema del Volto di Gesù, presentato ai giovani come punto di arrivo di una ricerca fatta con gli occhi dell'anima e per chiedere loro se intendono contemprarne la bellezza.

Questo Volto non può essere separato dalla croce, che idealmente il Papa ricorda di avere consegnato a tutti i giovani nel 1984, al termine dell'Anno Santo della Redenzione. Nel ventesimo anniversario di quell'evento Giovanni Paolo II ricorda loro di essere "testimoni intrepidi dell'amore più forte della morte", e di mettere talenti e ardore giovanile a servizio della Buona Novella.

“Vogliamo vedere Gesù”

(Gv 12,21)

Carissimi giovani!

1. - L'anno 2004 costituisce l'ultima tappa prima del grande appuntamento di Colonia, dove nel 2005 si celebrerà la 20^a Giornata Mondiale della Gioventù. Vi invito dunque ad intensificare il vostro cammino di preparazione spirituale, approfondendo il tema che ho scelto per questa 19^a Giornata Mondiale: “Vogliamo vedere Gesù” (Gv 12,21).

È la domanda che alcuni “greci” rivolsero un giorno agli Apostoli. Volevano sapere chi era Gesù. Non si trattava semplicemente di un approccio per sapere come si presentava l'uomo Gesù. Mossi da grande curiosità e dal presentimento che avrebbero trovato risposta alle loro domande fondamentali, volevano sapere chi egli era veramente e da dove veniva.

2. - Cari giovani, invito anche voi ad imitare quei “greci” che si rivolsero a Filippo, mossi dal desiderio di “vedere Gesù”. La vostra ricerca non sia motivata semplicemente da curiosità intellettuale, che è pur già un valore, ma sia stimolata soprattutto dall'intima esigenza di trovare la risposta alla domanda sul senso della vostra vita. Come il giovane ricco del Vangelo, cercate anche voi Gesù per porgli la domanda: “Che cosa devo fare per avere la vita eterna?” (Mc 10,17). L'evangelista Marco precisa che Gesù lo guardò e lo amò. Pensate anche a quell'altro episodio in cui Gesù dice a Natanaele: “Prima che Filippo ti chiamasse, ti ho visto quando eri sotto il fico”, traendo dal cuore di quell'israelita in cui non c'era falsità (cfr Gv 1,47) una bella professione di fede: “Rabbi, tu sei il Figlio di Dio!” (Gv 1, 49). Colui che s'avvicina a Gesù con cuore libero da pregiudizi può giungere abbastanza agevolmente alla fede, perché è Gesù stesso ad averlo già visto e amato per primo. L'aspetto più sublime della dignità dell'uomo sta proprio nella sua vocazione a comunicare con Dio in questo profondo scambio di sguardi che trasforma la vita. Per vedere Gesù, occorre innanzitutto lasciarsi guardare da lui!

Il desiderio di vedere Dio abita il cuore di ogni uomo e di ogni donna. Cari giovani, lasciatevi guardare negli occhi da Gesù, perché cresca in voi il desiderio di vedere la Luce, di gustare lo splendore della Verità. Che ne siamo coscienti o no, Dio ci ha creati perché ci ama e affinché lo amassimo a nostra volta. Ecco il perché dell'insopprimibile nostalgia di Dio che l'uomo porta nel cuore: “Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto” (Sal 27, 8). Questo Volto - lo sappiamo - Dio ci ha rivelato in Gesù Cristo.

3. - Volete anche voi, cari giovani, contemplare la bellezza di questo Volto? Ecco la domanda che vi rivolgo in questa Giornata Mondiale della Gioventù dell'anno 2004. Non rispondete troppo in fretta. Innanzitutto, fate dentro di voi il silenzio. Lasciate emergere dal profondo del cuore questo ardente desiderio di vedere Dio, un desiderio talvolta soffocato dai rumori del mondo e dalle seduzioni dei piaceri. Lasciate emergere questo desiderio e farete l'esperienza meravigliosa dell'incontro con Gesù. Il cristianesimo non è semplicemente una dottrina; è un incontro nella fede con Dio fattosi presente nella nostra storia con l'incarnazione di Gesù.

Cercate con ogni mezzo di rendere possibile questo incontro, guardando a Gesù che vi cerca appassionatamente. Cercatelo *con gli occhi di carne* attraverso gli avvenimenti della vita e nel volto degli altri; ma cercatelo anche *con gli occhi dell'anima* per mezzo della preghiera e della meditazione della Parola di Dio, perché "la contemplazione del volto di Cristo non può che ispirarsi a quanto di lui ci dice la Scrittura" (*Novo millennio ineunte*, n. 17).

4. - Vedere Gesù, contemplare il suo Volto è un desiderio insopprimibile, ma un desiderio che l'uomo arriva purtroppo anche a deformare. È quanto avviene con il peccato, la cui essenza sta precisamente nel distogliere gli occhi dal Creatore per rivolgerli alla creatura.

Quei "greci" alla ricerca della verità non avrebbero potuto accostarsi a Cristo, se il loro desiderio, animato da un atto libero e volontario, non si fosse concretizzato in una decisione chiara: "Vogliamo vedere Gesù". Essere veramente liberi significa avere la forza di scegliere Colui per il quale siamo stati creati e accettare la sua signoria sulla nostra vita. Lo percepite nel fondo del vostro cuore: tutti i beni della terra, tutti i successi professionali, lo stesso amore umano che sognate, non potranno mai pienamente soddisfare le vostre attese più intime e profonde. Solo l'incontro con Gesù potrà dare senso pieno alla vostra vita: "Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te", ha scritto sant'Agostino (*Confessioni*, I, 1). Non vi lasciate distrarre in questa ricerca. Perseverate in essa, perché la posta in gioco è la vostra piena realizzazione e la vostra gioia.

5. - Cari amici, se imparerete a scoprire Gesù nell'Eucaristia, lo saprete scoprire anche nei vostri fratelli e sorelle, in particolare nei più poveri. L'Eucaristia ricevuta con amore e adorata con fervore diventa scuola di libertà e di carità per realizzare il comandamento dell'amore. Gesù ci parla il linguaggio meraviglioso del dono di sé e dell'amore fino al sacrificio della propria vita. È un discorso facile? No, voi lo sapete! L'oblio di sé non è facile; esso distoglie dall'amore possessivo e narcisi-

sta per aprire l'uomo alla gioia dell'amore che si dona. Questa scuola eucaristica di libertà e di carità insegna a superare le emozioni superficiali per radicarsi fermamente in ciò che è vero e buono; libera dal ripiegamento su di sé per disporre ad aprirsi agli altri, insegna a passare da un amore *affettivo* ad un amore *effettivo*. Perché amare non è soltanto un sentimento; è un atto di volontà che consiste nel preferire in maniera costante, al proprio, il bene altrui: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13).

È con tale libertà interiore e tale bruciante carità che Gesù ci educa ad incontrarlo negli altri, in primo luogo nel volto sfigurato del povero. La Beata Teresa di Calcutta amava distribuire il suo "biglietto da visita" sul quale stava scritto: "Frutto del silenzio è la preghiera; frutto della preghiera la fede, frutto della fede l'amore, frutto dell'amore il servizio, frutto del servizio la pace". Ecco il cammino dell'incontro con Gesù. Andate incontro a tutte le sofferenze umane con lo slancio della vostra generosità e con l'amore che Dio infonde nei vostri cuori per mezzo dello Spirito Santo: "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 40). Il mondo ha bisogno urgente del grande segno profetico della carità fraterna! Non basta, infatti, "parlare" di Gesù; bisogna anche farlo in qualche modo "vedere" con la testimonianza eloquente della propria vita (cfr *Novo millennio ineunte*, n. 16).

E non dimenticate di cercare il Cristo e di riconoscere la sua presenza *nella Chiesa*. Essa è come il prolungamento della sua azione salvifica nel tempo e nello spazio. È in essa e per mezzo di essa che Gesù continua a rendersi visibile oggi e a farsi incontrare dagli uomini. Nelle vostre parrocchie, movimenti e comunità, siate accoglienti gli uni verso gli altri per far crescere la comunione tra di voi. È questo il segno visibile della presenza di Cristo nella Chiesa, nonostante l'opaco diaframma spesso frapposto dal peccato degli uomini.

6. - Non siate sorpresi poi se sul vostro cammino incontrate la Croce. Gesù non ha forse detto ai suoi discepoli che il chicco di grano deve cadere in terra e morire per poter portare molto frutto (cfr Gv 12, 23-26)? Indicava così che la sua vita donata fino alla morte sarebbe stata feconda. Lo sapete: dopo la resurrezione di Cristo, mai più la morte avrà l'ultima parola. L'amore è più forte della morte. Se Gesù ha accettato di morire sulla croce, facendone la sorgente della vita e il segno dell'amore, non è né per debolezza, né per gusto della sofferenza. È per ottenerci la salvezza e farci fin d'ora partecipi della sua vita divina.

È proprio questa la verità che ho voluto ricordare ai giovani del mondo consegnando loro una grande Croce di legno al termine dell'Anno Santo della Redenzione, nel 1984. Da allora, essa ha percorso diver-

si Paesi, in preparazione alle vostre Giornate Mondiali. Centinaia di migliaia di giovani hanno pregato attorno a quella Croce. Deponendo ai suoi piedi i pesi di cui erano gravati, hanno scoperto di essere amati da Dio e molti di loro hanno trovato anche la forza di cambiare vita.

Quest'anno, nel 20° anniversario di quell'evento, la Croce sarà accolta solennemente a Berlino, da dove, pellegrinando attraverso tutta la Germania, raggiungerà il prossimo anno Colonia. Desidero oggi ripetervi le parole che pronunciasti allora: "Cari giovani, ... vi affido la Croce di Cristo! Portatela nel mondo come segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità e annunciate a tutti che non c'è salvezza e redenzione se non in Cristo morto e risorto".

7. - I vostri contemporanei aspettano da voi che siate i testimoni di Colui che avete incontrato e che vi fa vivere. Nelle realtà della vita quotidiana, divenite testimoni intrepidi dell'amore più forte della morte. Tocca a voi raccogliere questa sfida! Mettete i vostri talenti e il vostro ardore giovanile al servizio dell'annuncio della Buona Novella. Siate gli amici entusiasti di Gesù che presentano il Signore a quanti desiderano vederlo, soprattutto a quanti sono da lui più lontani. Filippo e Andrea hanno condotto quei "greci" a Gesù: Dio si serve dell'amicizia umana per condurre i cuori alla sorgente della divina carità. Sentitevi responsabili dell'evangelizzazione dei vostri amici e di tutti i vostri coetanei.

La Beata Vergine Maria, che durante tutta la vita si è dedicata assiduamente alla contemplazione del volto di Cristo, vi custodisca incessantemente sotto lo sguardo di suo Figlio (cfr *Rosarium Virginis Mariae*, n. 10) e vi sostenga nella preparazione della Giornata Mondiale di Colonia, a cui vi invito a guardare fin d'ora con responsabile e fattivo entusiasmo. La Vergine di Nazaret, quale Madre attenta e paziente, modellerà in voi un cuore contemplativo e vi insegnerà a fissare lo sguardo su Gesù perché, in questo mondo che passa, voi siate profeti del mondo che non muore.

Con affetto vi imparto una speciale Benedizione, che vi accompagni nel vostro cammino.

Dal Vaticano, 22 Febbraio 2004

GIOVANNI PAOLO II

Messaggio di Giovanni Paolo II per la 19^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 23 maggio 2004

Il tema della 38^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali chiama in causa il rapporto tra i media e la famiglia; rapporto ambivalente, incisivamente espresso dal binomio contenuto nel tema: rischio e ricchezza.

In particolare il Santo Padre richiama l'immagine di famiglia offerta dai media e l'attenzione rivolta all'amore, alla fedeltà, al perdono e al generoso dono di sé agli altri; nello stesso tempo non può fare a meno di rilevare il modo inadeguato e acritico con il quale si parla di infedeltà, di sessualità al di fuori del matrimonio, facendo intravedere atteggiamenti favorevoli nei confronti del divorzio, della contraccezione, dell'aborto e dell'omosessualità.

Agli operatori della comunicazione il Papa chiede di adoperarsi perché i media rimangano fonti autentiche di arricchimento; alle famiglie, in particolare ai genitori, raccomanda di essere educatori dei figli anche nell'uso dei mezzi della comunicazione sociale.

“I media in famiglia: un rischio e una ricchezza”

Cari Fratelli e Sorelle!

1. - La straordinaria crescita dei mezzi di comunicazione sociale e la loro maggiore disponibilità hanno offerto delle opportunità eccezionali per arricchire la vita non solo degli individui, ma anche delle famiglie. Al contempo, oggi le famiglie si trovano di fronte a nuove sfide che nascono dai messaggi vari e spesso contraddittori proposti dai mezzi di comunicazione sociale. Il tema scelto per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 2004, ovvero “I media in famiglia: un rischio e una ricchezza”, è assai opportuno, poiché invita a una sobria riflessione sull'uso che le famiglie fanno dei mezzi di comunicazione e, a sua volta, del modo in cui la famiglia e le preoccupazioni della famiglia vengono trattati dai mezzi di comunicazione.

Il tema di quest'anno serve anche a ricordare a tutti, agli operatori dei mezzi di comunicazione sociale come pure alle persone a cui essi si

rivolgono, che ogni comunicazione ha una dimensione morale. Come ha detto il Signore stesso, la bocca parla dalla pienezza del cuore (cfr *Mt* 12, 34-35). La statura morale delle persone cresce o si riduce a seconda delle parole che esse pronunciano e dei messaggi che scelgono di ascoltare. Pertanto, la sapienza e il discernimento nell'uso dei mezzi di comunicazione sociale sono particolarmente auspicabili nei responsabili nell'ambito delle comunicazioni sociali, nei genitori e negli educatori, poiché le loro decisioni influiscono largamente sui bambini e sui giovani dei quali sono responsabili e che, in ultima analisi, sono il futuro della società.

2. - Grazie all'espansione senza precedenti del mercato delle comunicazioni sociali negli ultimi decenni, molte famiglie in tutto il mondo, anche quelle che dispongono di mezzi piuttosto modesti, ora possono accedere dalla loro casa alle immense e varie risorse dei mezzi di comunicazione sociale. Di conseguenza, godono di opportunità pressoché illimitate di informazione, di educazione, di arricchimento culturale e perfino di crescita spirituale, opportunità molto superiori a quelle che la maggior parte delle famiglie aveva in passato.

Tuttavia, questi stessi mezzi di comunicazione hanno la capacità di arrecare grande danno alle famiglie, presentando loro una visione inadeguata o perfino distorta della vita, della famiglia, della religione e della moralità. Questo potere di rafforzare o di calpestare i valori tradizionali come la religione, la cultura e la famiglia è stato chiaramente percepito dal Concilio Vaticano II, il quale riteneva che "per usare rettamente questi strumenti è assolutamente necessario che tutti coloro che se ne servono conoscano le norme dell'ordine morale e le applichino fedelmente" (*Inter mirifica*, n. 4). La comunicazione, in ogni sua forma, deve sempre ispirarsi al criterio etico del rispetto della verità e della dignità della persona umana.

3. - Queste considerazioni valgono, in modo particolare, per il modo in cui viene trattata la famiglia nei mezzi di comunicazione sociale. Da una parte, il matrimonio e la vita familiare vengono spesso ritratti in un modo sensibile, realistico ma anche tollerante, che celebra le virtù quali l'amore, la fedeltà, il perdono e il dono generoso di sé agli altri. Questo vale anche per le presentazioni dei mezzi di comunicazione sociale, che riconoscono il fallimento e la delusione inevitabilmente sperimentati dalle coppie sposate e dalle famiglie - tensioni, conflitti, insuccessi, scelte sbagliate e atti dolorosi -, che però al contempo si sforzano di separare ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, di distinguere l'amore autentico dalle sue imitazioni, e di mostrare l'importanza insostituibile della famiglia come unità fondamentale della società.

Dall'altra parte, la famiglia e la vita familiare troppo spesso vengono rappresentate in modo inadeguato dai mezzi di comunicazione. L'infedeltà, l'attività sessuale al di fuori del matrimonio e l'assenza di una visione morale e spirituale del contratto matrimoniale vengono ritratti in modo acritico, sostenendo, talvolta, al tempo stesso il divorzio, la contraccezione, l'aborto e l'omosessualità. Queste rappresentazioni, promovendo cause nemiche del matrimonio e della famiglia, sono dannose al bene comune della società.

4. - Una riflessione coscienziosa sulla dimensione etica delle comunicazioni sociali deve sfociare in iniziative pratiche, volte a eliminare i rischi per il benessere della famiglia che i mezzi di comunicazione sociale presentano, e ad assicurare che questi potenti strumenti di comunicazione rimangano fonti autentiche di arricchimento. Una particolare responsabilità, a questo riguardo, spetta agli stessi operatori delle comunicazioni sociali, unitamente alle autorità pubbliche e ai genitori.

Papa Paolo VI ha sottolineato che i responsabili delle comunicazioni sociali devono "conoscere e rispettare le esigenze della famiglia, e questo suppone a volte in essi un vero coraggio e sempre un alto senso di responsabilità" (*Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 1969*). Non è tanto facile resistere alle pressioni commerciali o alle esigenze di conformarsi alle ideologie secolari, ma è proprio ciò che gli operatori responsabili devono fare. La posta in gioco è alta, poiché ogni attacco al valore fondamentale della famiglia è un attacco al bene autentico dell'umanità.

Le stesse autorità pubbliche hanno l'importante dovere di sostenere il matrimonio e la famiglia per il bene della società stessa. Tuttavia, molti ora accettano e agiscono in base alle argomentazioni libertarie, basate su deboli fondamenti, di alcuni gruppi che appoggiano pratiche che contribuiscono al grave fenomeno della crisi della famiglia e all'indebolimento del concetto stesso di famiglia. Senza ricorrere alla censura, è fondamentale che le autorità pubbliche attuino delle politiche e delle procedure di regolamentazione per assicurare che i mezzi di comunicazione sociale non agiscano contro il bene della famiglia. I rappresentanti delle famiglie devono poter partecipare alla realizzazione di queste politiche.

I responsabili delle politiche nei mezzi di comunicazione e nel settore pubblico devono operare anche per una distribuzione equa delle risorse dei mezzi di comunicazione a livello sia nazionale sia internazionale, rispettando al contempo l'integrità delle culture tradizionali. I mezzi di comunicazione non devono dare l'impressione di avere un programma ostile ai solidi valori familiari delle culture tradizionali, o di avere come fine quello di sostituire tali valori, come parte di un proces-

so di globalizzazione, con i valori secolarizzati della società consumistica.

5. - I genitori, come primi e più importanti educatori dei loro figli, sono anche i primi a spiegare loro i mezzi di comunicazione. Sono chiamati a formare i loro figli “nell’uso moderato, critico, vigile e prudente di essi” (*Familiaris consortio*, n. 76). Quando i genitori lo fanno bene e con continuità, la vita familiare viene molto arricchita. Anche ai bambini molto piccoli si può insegnare qualcosa d’importante sui mezzi di comunicazione, cioè che essi vengono prodotti da persone desiderose di trasmettere messaggi, che questi messaggi spesso invitano a fare qualcosa - ad acquistare un prodotto, a tenere un comportamento discutibile - che non è nell’interesse del bambino o che non corrisponde alla verità morale, che i bambini non devono accettare o imitare in modo acritico ciò che riscontrano nei mezzi di comunicazione sociale.

I genitori devono anche regolare l’uso dei mezzi di comunicazione a casa. Questo significa pianificare e programmare l’uso degli stessi, limitando severamente il tempo che i bambini dedicano ad essi e rendendo l’intrattenimento un’esperienza familiare, proibendo alcuni mezzi di comunicazione e, periodicamente, escludendoli tutti per lasciare spazio ad altre attività familiari. Soprattutto, i genitori devono dare ai bambini il buon esempio facendo un uso ponderato e selettivo dei mezzi di comunicazione. Spesso possono ritenere utile unirsi ad altre famiglie per studiare e discutere i problemi e le opportunità che emergono dall’uso dei mezzi di comunicazione sociale. Le famiglie devono essere chiare nel dire ai produttori, a quanti fanno pubblicità e alle autorità pubbliche ciò che a loro piace e ciò che non gradiscono.

6. - I mezzi di comunicazione sociale hanno un immenso potenziale positivo per la promozione di solidi valori umani e familiari, contribuendo in tal modo al rinnovamento della società. In considerazione della loro grande capacità di modellare le idee e di influenzare il comportamento, gli operatori delle comunicazioni sociali devono riconoscere di avere la responsabilità non solo di dare alle famiglie ogni incoraggiamento, aiuto e sostegno possibile a tal fine, ma anche di dare prova di saggezza, buon giudizio e correttezza nel presentare le questioni concernenti la sessualità, il matrimonio e la vita familiare.

I mezzi di comunicazione sociale ogni giorno vengono accolti come ospiti abituali in molte case e famiglie. In questa Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, incoraggio sia i responsabili della comunicazione sia le famiglie a riconoscere questo privilegio unico come pure la responsabilità che esso comporta. Possano tutti coloro che sono impegnati nell’ambito delle comunicazioni sociali riconoscere di essere

gli autentici “custodi e gli amministratori di un immenso potere spirituale che appartiene al patrimonio dell’umanità ed è inteso ad arricchire l’intera comunità umana” (*Discorso agli operatori dei mass-media*, Los Angeles, 15 settembre 1987, n. 8)! E possano le famiglie riuscire sempre a trovare nei mezzi di comunicazione una fonte di sostegno, di incoraggiamento e di ispirazione, mentre cercano di vivere come comunità di vita e di amore, di educare i giovani nei solidi valori morali e di promuovere una cultura della solidarietà, della libertà e della pace!

Dal Vaticano, 24 gennaio 2004
Festa di San Francesco di Sales

GIOVANNI PAOLO II

Messaggio della Presidenza della CEI in occasione della 80^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore 25 aprile 2004

Sono ormai ottant'anni che l'Università Cattolica si presenta al Paese per riproporre la propria identità e la propria missione a servizio della persona e della cultura. È significativo che, tagliando questo traguardo, si richiami l'attenzione sul protagonismo dei giovani e dell'Ateneo. I primi non sono dei fruitori passivi dei servizi offerti dal secondo, ma portatori intrepidi di un anelito per un mondo più giusto, più umano, nel quale a ognuno sia riconosciuta la dignità di figlio amato di Dio. L'Università Cattolica non può essere considerata solo un'agenzia accademica alla quale è precluso di accostarsi alle persone, accompagnando il loro cammino di maturazione e di crescita verso un umanesimo integrale.

L'incontro di questi due protagonismi complementari può rafforzare la speranza di rendere nuovo il mondo, nonostante le ombre che suscitano inquietudini nel cuore degli uomini del nostro tempo.

“Giovani e Università protagonisti del nuovo mondo”

Gli inizi del terzo millennio ravvivano negli uomini e nelle donne del nostro tempo, segnato da una recrudescenza inattesa di violenza, il desiderio di un mondo nuovo, nel quale vengano sanate le ferite dell'odio e della vendetta e trovino soluzione le tante ingiustizie sociali; un mondo nel quale sia riconosciuta e rispettata effettivamente la dignità di ogni essere umano; un mondo nel quale possa fiorire una nuova stagione di concordia e di benessere per tutti.

La Chiesa - impegnata a costruire il regno di Dio nella storia, nell'attesa dei cieli nuovi e della terra nuova - fa suo questo anelito, tipico del mondo giovanile, a un mondo più giusto, più umano, nel quale a ognuno sia riconosciuta la dignità di figlio amato di Dio, e incoraggia il protagonismo che i giovani di oggi intendono assumere in questo ambito.

Il tema dell'ottantesima Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore “Giovani e Università protagonisti del nuovo mondo” si inserisce opportunamente in questo contesto perché orienta i giovani e l'U-

niversità Cattolica verso un traguardo che trascende gli spazi accademici per toccare il cuore della società moderna.

Ma non ci può essere vero protagonismo giovanile senza maturazione umana e spirituale, acquisita attraverso una formazione cristiana, culturale e professionale. L'Università Cattolica, sin dalla sua fondazione, si è dedicata a questo delicato e decisivo settore, impegnandosi a coniugare le esigenze di una formazione specialistica ai più alti livelli con l'urgenza di far maturare nei giovani il desiderio di lavorare per il bene comune.

Questo impegno, da tutti riconosciuto e apprezzato, chiama le nostre Chiese a sostenere generosamente l'Ateneo dei cattolici italiani, perché sappia continuare nel suo prezioso e insostituibile compito di formare per il Paese giovani preparati culturalmente e capaci di spendere la loro vita per ciò in cui credono.

Le numerose sfide della formazione, anche nel campo della trasmissione culturale e della ricerca scientifica, impongono all'Università Cattolica di elaborare strategie didattiche capaci di rispondere alle complesse domande del mondo giovanile. Non si tratta di un impegno semplice, come evidenziano le molteplici ricerche effettuate. Infatti, il quadro offertoci è quello di un mondo attraversato da luci e ombre. I giovani, oggi, sono forti, ma incerti; più preparati sul livello culturale rispetto alle generazioni che li hanno preceduti, ma meno disponibili ad assumere responsabilità in proprio; ricchi di entusiasmo, ma incapaci di impegni di lungo respiro. A ognuno è richiesto il massimo sforzo per aiutarli a divenire protagonisti di un mondo nuovo nel segno della speranza, spesso richiamata ai giovani da Giovanni Paolo II.

Ci piace ricordare qui le parole del Papa a Toronto in occasione della 17^a Giornata Mondiale della Gioventù: "Voi siete la nostra speranza, i giovani sono la nostra speranza. Non lasciate che quella speranza muoia! Noi non siamo la somma delle nostre debolezze e dei nostri fallimenti; al contrario, siamo la somma dell'amore del Padre per noi e della nostra reale capacità di divenire l'immagine del Figlio suo" (Toronto, 28 luglio 2002).

L'Università Cattolica sappia essere luogo in cui i giovani imparano a essere custodi e promotori della speranza che non delude.

Roma, 22 marzo 2004

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

San Pio da Pietrelcina

Patrono delle Associazioni di volontariato che operano nell'ambito della Protezione Civile

In data 24 settembre 2000, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha presentato alla Conferenza Episcopale Italiana una petizione, sottoscritta da 160 Associazioni di Volontariato, che raccolgono circa 9000 volontari, per chiedere che San Pio da Pietrelcina venga proclamato Patrono delle "Associazioni di Volontariato che operano nell'ambito della Protezione Civile". L'istanza era motivata dal fatto che la devozione popolare verso San Pio, diffusa in tutta l'Italia, testimonia come i suoi gesti e le sue opere si siano spesso manifestati quale segno della Divina Provvidenza a protezione delle persone in situazioni di particolari difficoltà nella vita quotidiana e soprattutto nelle emergenze e abbiano aiutato la gente a vivere la solidarietà e a soccorrere con prontezza il prossimo nelle situazioni di particolare emergenza.

La 52^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Assisi, 17-20 novembre 2003) ha approvato la richiesta, in conformità alle Norme emanate dalla Sacra Congregazione per il Culto divino De Patronis constituendis, n. 7, del 19 marzo 1973.

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, in risposta alla richiesta del Cardinale Presidente della CEI in data 26 novembre 2003, prot. n. 956/03, con decreto in data 21 febbraio 2003, prot. 2382/03/L, ha concesso la prescritta recognitio alla proclamazione di San Pio da Pietrelcina quale Patrono delle Associazioni di volontariato che operano nell'ambito della Protezione Civile in Italia.

Prot. N. 2382/03/L

ITALIÆ

Fideles per omnem Italiam gestus et opera Sancti Pii de Pietrelcina, presbyteri, tamquam signum Divinæ Providentiæ præsidio omnibus sæpe eminuisse asseverant, qui in peculiaribus ærumnis sive vitæ cotidianæ sive adiunctorum præcipuæ difficultatis versantur. Ipsius Sancti intercessionem semper valuerunt, ut necessitatibus indigentissimarum populi partium haud forte et utiliter succurrerentur.

Eundem Sanctum clerus atque christifideles Italiæ peculiari necnon assiduo cultu prosecuti sunt et adhuc magis ac magis invocant.

Inde Eminentissimus Dominus Cardinalis Camillus Ruini, Sanctissimi Domini Nostri Papæ in Urbe Vicarius atque Præses Conferentiæ Episcoporum Italiæ, communia excipiens vota, electionem Sancti Pii, presbyteri, in Patronum apud Deum Consociationum Voluntariorum Civibus Præsidiantium in Italia rite approbavit.

Idem vero, litteris die 26 novembris 2003 datis, enixe rogat ut electio et approbatio huiusmodi, iuxta Normas de Patronis constituendis et ad normam Instructionis “*De calendariis particularibus atque Officiorum et Missarum Propriis recognoscendis*”, n. 30, confirmetur.

Congregatio porro de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, vigore facultatum sibi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, attentis expositis, precibus annuit atque

SANCTUM PIUM DE PIETRELCINA
presbyterum,
PATRONUM APUD DEUM
CONSOCIATIONUM VOLUNTARIORUM
CIVIBUS PRÆSIDIANTIAM IN ITALIA

confirmat, omnibus cum iuribus et privilegiis liturgicis iuxta rubricas consequentibus.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex ædibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 21 februarii 2004.

✠ Dominicus Sorrentino
Archiepiscopus a Secretis

Franciscus Card. Arinze
Præfectus

Statuto della Fondazione di religione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena”

Talune innovazioni introdotte in diversi ambiti dell’ordinamento civile italiano hanno imposto un aggiornamento dello statuto della Fondazione per renderlo più adeguato alle mutate condizioni istituzionali.

Nello stesso tempo sono state integrate alcune disposizioni statuarie, in modo da evitare di dotare l’ente di un regolamento applicativo, disponendo in tal modo di uno strumento normativo unico di agevole attuazione.

Decreto di approvazione dello statuto

Conferenza Episcopale Italiana

Prot. n. 210/04

IL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- VISTA la delibera della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in data 19 gennaio 2004 con la quale si apportano modificazioni allo statuto della Fondazione di religione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena”;
- AI SENSI dell’art. 8, lett. e) dello statuto della Fondazione medesima;
- A NORMA del can. 322, § 2 del Codice di diritto canonico e dell’art. 27, lett. a) dello statuto della CEI,

D E C R E T A

Lo statuto della Fondazione di religione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena”, con sede in Roma, è approvato, con le modifiche proposte, nel testo allegato al presente decreto.

Roma, 10 marzo 2004

Camillo Card. Ruini

Testo dello statuto

ART. 1

Natura

La Fondazione di religione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena” è persona giuridica canonica pubblica, eretta con decreto del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) in data 29 aprile 1974; con decreto del Presidente della Repubblica del 2 gennaio 1975, n. 21, le è stata attribuita la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto; in data 9 settembre 1986 è stata iscritta nel registro delle persone giuridiche presso il Tribunale di Roma con il numero d’ordine 371.

ART. 2

Sede

La Fondazione ha sede legale in Roma, Circonvallazione Aurelia n. 50.

La sede può essere trasferita in altro luogo con delibera del Consiglio di Amministrazione.

ART. 3

Scopo

La Fondazione ha lo scopo di promuovere, organizzare, sostenere l’attività pastorale nelle sue varie forme, con particolare riguardo al coordinamento dei comuni interessi apostolici dell’Episcopato italiano nel campo dell’evangelizzazione, del culto, della catechesi, della carità, della cooperazione missionaria, della formazione del clero, della cura delle anime, dell’educazione alla concezione cristiana della vita e al giudizio sugli eventi alla luce della fede.

ART. 4

Compiti e struttura

Per il conseguimento dello scopo istituzionale, la Fondazione può porre in essere tutte le attività concernenti i molteplici aspetti dell’apostolato cattolico di cui all’art. 3, in armonia con le diverse necessità richieste dalle contingenti esigenze dell’apostolato stesso.

ART 5
Consiglio di Amministrazione

La Fondazione è retta da un Consiglio di Amministrazione, composto di cinque membri, di cui uno con funzioni di Presidente, nominati dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.

I membri del Consiglio di Amministrazione durano in carica un quinquennio e possono essere confermati.

Non sono previsti compensi per il Presidente e i membri del Consiglio, salvo il rimborso delle spese sostenute per l'esercizio della carica. Il Consiglio di Amministrazione può comunque stabilire un compenso per quei consiglieri investiti dallo stesso Consiglio di particolari deleghe.

ART. 6
Vigilanza e controllo

La potestà di vigilanza e controllo canonico sulla Fondazione e il rilascio delle certificazioni di legge spettano, rispettivamente, alla Presidenza e al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

ART. 7
Poteri del Presidente

Spetta al Presidente:

- a) rappresentare legalmente la Fondazione a ogni effetto di legge;
- b) provvedere in materia di ordinaria amministrazione;
- c) convocare e presiedere le riunioni del Consiglio di Amministrazione ed eseguire le deliberazioni;
- d) procedere all'assunzione del personale a tempo determinato;
- e) adottare in caso di urgenza i provvedimenti di competenza del Consiglio di Amministrazione, richiedendo la ratifica del Consiglio stesso in occasione della prima riunione successiva.

ART. 8
Poteri del Consiglio di Amministrazione

Spetta al Consiglio di Amministrazione:

- a) stabilire ogni anno in via generale i programmi, le forme e le modalità di attuazione delle finalità statutarie della Fondazione, secondo

- le indicazioni del Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana;
- b) gestire la Fondazione con i più ampi poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione;
 - c) approvare entro il 31 dicembre di ogni anno il preventivo di bilancio dell'anno successivo ed entro il 30 giugno il bilancio consuntivo dell'anno precedente;
 - d) deliberare la destinazione dell'eventuale avanzo di esercizio e la copertura dell'eventuale disavanzo;
 - e) predisporre modifiche dello statuto da sottoporre all'approvazione della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana;
 - f) eleggere al proprio interno un Segretario;
 - g) approvare e modificare l'eventuale regolamento, su proposta del Presidente;
 - h) conferire, se del caso, a uno o più membri deleghe su uno o più settori di intervento.

Delle riunioni del Consiglio si redige apposito verbale sottoscritto dal Presidente e dal Segretario.

ART. 9

Sedute del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente; si riunisce ordinariamente due volte l'anno e, straordinariamente, su richiesta di almeno due dei suoi membri o quando il Presidente lo ritenga opportuno.

L'ordine del giorno è fissato dal Presidente.

La convocazione deve essere fatta almeno dieci giorni prima della seduta, a mezzo lettera raccomandata.

Alla seduta partecipano anche i Revisori dei Conti.

In caso di particolare urgenza la convocazione può essere fatta a mezzo fax, telegramma, o, qualora possibile, attraverso mezzi telematici, almeno tre giorni prima della seduta.

ART. 10

Preventivo di bilancio e bilancio consuntivo

Nella riunione di fine anno il Consiglio di Amministrazione delibera il preventivo di bilancio dell'esercizio veniente; in quella da tenersi

nel primo semestre dell'anno approva il bilancio consuntivo dell'esercizio precedente.

Il preventivo di bilancio e il bilancio consuntivo, appena deliberati, devono essere sottoposti all'approvazione della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.

ART. 11

Validità delle sedute e delle deliberazioni

Le riunioni del Consiglio di Amministrazione sono valide quando vi prendano parte almeno tre membri, tra cui il Presidente, e le relative deliberazioni sono valide quando abbiano riportato la maggioranza dei voti dei presenti.

In caso di parità di voti prevale il voto del Presidente.

ART.12

Atti di straordinaria amministrazione

Per la validità degli atti di straordinaria amministrazione è necessario che le relative deliberazioni riportino un numero di voti non inferiore alla maggioranza dei membri del Consiglio e ottengano le autorizzazioni previste dalla normativa canonica vigente.

Si intendono, in ogni caso, di straordinaria amministrazione i seguenti atti:

- a) l'acquisto e l'alienazione di beni immobili;
- b) l'alienazione di beni mobili che costituiscono per legittima assegnazione il patrimonio stabile della Fondazione e gli altri negozi che impegnano la Fondazione stessa per un importo superiore alla somma minima fissata dalla delibera n. 20 della Conferenza Episcopale Italiana;
- c) la decisione di nuove voci di spesa, rispetto a quelle indicate nel preventivo di bilancio approvato, che comportano impegni superiori alla somma minima fissata dalla delibera n. 20 della Conferenza Episcopale Italiana;
- d) l'inizio, il subentro o la partecipazione in attività considerate commerciali ai fini fiscali;
- e) la mutazione di destinazione d'uso di beni immobili di qualsiasi valore;
- f) l'esecuzione di lavori di costruzione, ristrutturazione, straordinaria manutenzione per qualsiasi valore;

- g) ogni atto relativo a beni mobili o immobili che rivestano carattere di beni artistici, storici o culturali, per qualsiasi valore;
- h) l'assunzione di personale dipendente a tempo indeterminato.

ART. 13
Il Segretario

Il Consiglio di Amministrazione elegge tra i propri membri un Segretario.

Al Segretario compete la compilazione del preventivo di bilancio e del bilancio consuntivo, la tenuta dei verbali, dei documenti d'archivio nonché delle scritture contabili.

ART. 14
I Revisori dei Conti

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana nomina il Collegio dei Revisori dei Conti, composto di tre membri effettivi e due supplenti.

Spetta al Collegio dei Revisori:

- a) vigilare sull'osservanza della legge, dello statuto e del regolamento, qualora adottato;
- b) vigilare sull'amministrazione della Fondazione e sulla regolare tenuta della contabilità, anche con riferimento al rispetto degli adempimenti imposti dalla legge fiscale;
- c) verificare la corrispondenza tra le scritture contabili e il bilancio consuntivo;
- d) predisporre una relazione di accompagnamento al bilancio consuntivo, entro 15 giorni dall'approvazione del medesimo da parte del Consiglio di Amministrazione;
- e) procedere a periodiche verifiche della contabilità e della liquidità.

ART. 15
Patrimonio e mezzi di gestione

Il patrimonio iniziale della Fondazione è costituito dalla somma di € 25.822,84 (venticinquemilaottocentoventidue/84). Esso può essere incrementato da lasciti e da donazioni che perverranno a tale scopo.

I mezzi di gestione sono costituiti dalle rendite patrimoniali, dai proventi delle attività svolte nonché da oblazioni di persone fisiche e di enti pubblici o privati.

ART. 16
Regolamento

Il Consiglio di Amministrazione può provvedere ad adottare un regolamento di esecuzione del presente statuto.

ART. 17
Durata

La durata della Fondazione è a tempo indeterminato, salvo che divenga impossibile il raggiungimento degli scopi per i quali la Fondazione viene istituita.

In caso di estinzione o soppressione della Fondazione i suoi beni sono devoluti alla Conferenza Episcopale Italiana perché ne disponga secondo le finalità istituzionali.

ART. 18
Norma di rinvio

Per quanto non espressamente previsto nel presente statuto valgono le norme canoniche e quelle civili concernenti gli enti ecclesiastici.

COMUNICATO FINALE

La sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente si è svolta a Roma, presso la sede della CEI, dal 22 al 25 marzo, nel contesto di una diffusa apprensione per i recenti eventi terroristici in Europa e per le crescenti tensioni in Medio Oriente. Al centro dei lavori la definizione del programma della prossima Assemblea Generale, con particolare attenzione ai contenuti di una Nota pastorale sulla parrocchia che sarà esaminata in quella sede; un'ampia presentazione del programma della 44ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani e la costituzione del "Comitato per gli studi superiori di teologia e di religione cattolica"; una riflessione sul tema del volontariato e sul prossimo Simposio "Vescovi Africa e Europa".

1. Il pontificato di Giovanni Paolo II alla luce della *Redemptor hominis*

Nella significativa ricorrenza del XXV anniversario dell'enciclica *Redemptor hominis*, i Vescovi hanno espresso profonda gratitudine a Giovanni Paolo II per il suo illuminato magistero, che, nel solco del Concilio Vaticano II, individua nel mistero di Cristo la sorgente e la forza propulsiva della vita della Chiesa. In questa sua prima enciclica, su cui si inseriscono poi la *Dives in misericordia* e la *Dominum et vivificantem*, la comunità ecclesiale, icona della Trinità, è presentata nella sua missione storica di rendere possibile, in Cristo, l'incontro tra Dio e l'uomo, superando il rischio di una dicotomia tra fede cristiana e cultura odierna: Dio, infatti, è presente nelle vicende degli uomini e dei popoli e le istanze spirituali, che dalla fede in lui promanano, immettono nella storia una forza inesauribile di rinnovamento. La certezza della presenza divina nel fluire degli eventi, quindi, è uno dei richiami pressanti che questo Pontificato indirizza a tutta l'umanità e alla Chiesa, invitando a vincere l'isolamento e la rassegnazione di fronte alle crisi ricorrenti e alle contraddizioni profonde dell'oggi. Un particolare apprezzamento è stato espresso al Santo Padre per l'esortazione apostolica post-sinodale *Pastores gregis* e per il nuovo Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi *Apostolorum successores*: due documenti sull'ufficio del Vescovo, ministro del Vangelo, ai quali i Presuli si propongono di dedicare un'ampia e approfondita riflessione.

2. Il complesso scenario internazionale

I lavori del Consiglio Episcopale Permanente sono stati segnati da profondo turbamento e da forte apprensione per il gravissimo attentato terroristico di Madrid. I Vescovi, oltre a invocare la pace eterna per le vittime incolpevoli, hanno implorato da Dio il radicale cambiamento dei cuori per gli autori degli atti di violenza e hanno espresso sentita solidarietà per coloro che sono stati colpiti da questi eventi luttuosi. Preoccupazione è stata espressa anche per l'angosciosa condizione della Terra Santa, resa ulteriormente instabile a motivo dell'uccisione dello sceicco Ahmed Yassin. Di fronte a una situazione mondiale sempre più densa di pericoli e sotto la persistente minaccia del terrorismo, i Presuli invitano innanzi tutto a rispondere con la preghiera, con la solidarietà e con una forte reazione morale. Inoltre, di fronte a simili azioni ingiustificabili, ribadiscono i Vescovi, non si deve cedere alla deriva dell'odio e dell'intolleranza, in particolare nei confronti dei musulmani, ma occorre continuare a ispirarsi al messaggio evangelico e ai principi di un autentico umanesimo, che per i credenti si traducono nel comandamento dell'amore fraterno, senza esclusioni di razze, di culture e di religioni. I Vescovi invitano coloro che hanno autorità e responsabilità a ricercare le doverose risposte al terrorismo sul piano della prevenzione e della repressione, e a rimuoverne le cause e le radici, attraverso strategie unitarie e con una più convinta solidarietà internazionale, che coinvolga l'Unione Europea e gli Stati Uniti, ma anche gli stessi Paesi islamici, e rafforzando l'insostituibile ruolo delle Nazioni Unite, di cui occorre ridefinire e adeguare le modalità operative.

Non è mancato da parte dei Vescovi il richiamo alle tante regioni del mondo segnate da conflitti e provate da fame e malattie la cui gravità è poco avvertita dall'opinione pubblica perché il più delle volte ignorata dai media. In particolare sono state ricordate la crisi di Haiti, le tensioni del Kosovo, i massacri in Uganda, l'instabilità in Sudan, i disagi dei tanti profughi dell'Africa orientale e centrale e del Marocco settentrionale.

3. La prossima Assemblea Generale e la missionarietà della parrocchia

In questa sessione, al centro della riflessione dei Vescovi è stata posta la definizione del programma della prossima Assemblea Generale di maggio, in cui si prevedono, tra l'altro, l'esame del Direttorio pastorale per le comunicazioni sociali e specifici aggiornamenti su eventi significativi che impegneranno la Chiesa in Italia nei prossimi mesi: la 44^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Bologna, 7-10 ottobre 2004), il 24°

Congresso Eucaristico Nazionale (Bari, 21-29 maggio 2005), il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale (Verona, 16-20 ottobre 2006). L'Assemblea sarà soprattutto caratterizzata dall'esame di una Nota pastorale sul volto missionario della parrocchia, che costituirà una tappa di rilievo nell'itinerario di riflessione, di verifica e di rilancio che su questo tema l'Episcopato italiano e diverse realtà ecclesiali hanno percorso negli ultimi due anni. L'ampio dibattito sulla bozza proposta ha fatto emergere l'urgenza di formare credenti testimoni ed educatori della fede e di curare che le comunità parrocchiali, nel contesto di una persistente seppure confusa domanda religiosa, si proponessero quali "autentiche scuole di preghiera", custodi del primato di una spiritualità capace di favorire l'incontro con Dio, radice di vera conversione e di rinnovamento pastorale. Infatti, dalla comunione con Dio si origina una generosa sollecitudine per le persone e una assidua dedizione al bene comune.

La Nota, perciò, oltre a riaffermare il valore spirituale e antropologico della dimensione territoriale della parrocchia, riproporrà la centralità della Chiesa particolare; il riferimento al ministero del Vescovo, dei presbiteri, dei diaconi, dei consacrati e del laicato; l'importanza dell'iniziazione cristiana che rimanda al primato della Parola e dell'Eucaristia; le modalità che connotano la parrocchia come "scuola di comunione e di preghiera"; il valore della comunione e della corresponsabilità; una comunicazione della fede aggiornata nei linguaggi e negli strumenti, capace di generare cultura; lo stile missionario che deve animare l'agire pastorale, con particolare attenzione alle problematiche attinenti il contesto di multireligiosità e le nuove povertà. La Nota, in chiara connessione con gli orientamenti pastorali del decennio, verrebbe affidata alla comunità dei credenti quale concreto strumento di riferimento nelle scelte che dovranno ricollocare la parrocchia in tensione missionaria.

4. Verso la 44^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani

Nel corso dei lavori, i Vescovi hanno esaminato le linee programmatiche della 44^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si svolgerà a Bologna dal 7 al 10 ottobre di quest'anno. Essa si propone come un avvenimento di particolare interesse per la Chiesa italiana e un momento di profonda riflessione circa l'essere credenti dentro la storia, considerata in tutta la sua complessità. Il tema scelto, "Democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri", intende richiamare l'attenzione sulla società politica e sulle istituzioni, nella consapevolezza che la molteplicità dei processi sociali, in un mondo reso villaggio globale, sembra mancare di ogni regolamentazione e di fatto sfugge alle forme istituzionali tradizionali. Infatti, da una forma di organizzazione della società politica di tipo monocentrico, nella quale il potere era concentrato nelle mani di un unico sog-

getto, lo Stato, oggi l'evoluzione sembra avviarsi verso una forma di organizzazione della società su vari livelli (locale, nazionale, sopranazionale, internazionale) e policentrica, con una nuova strutturazione di poteri (politici, economici, scientifico-tecnologici, mass-mediali, ecc.). La prossima Settimana Sociale intende individuare e proporre indicazioni praticabili, come è già avvenuto con i quattro seminari preparatori, svolti in questi mesi, che hanno approfondito alcuni importanti nodi: la necessità di elaborare nuove regole istituzionali; lo statuto etico della scienza e della tecnologia; il rapporto tra globalizzazione e democrazia; il necessario salto di qualità richiesto agli organismi internazionali. L'appuntamento di Bologna – che si articolerà sui temi della scienza e della tecnologia, dell'economia e della finanza, della democrazia e dell'informazione, della politica e dei poteri – costituirà un'ulteriore tappa nella definizione del contributo che i cattolici italiani intendono continuare a offrire al Paese con responsabilità e senso di partecipazione, in continuità con una gloriosa tradizione che ha i suoi prodromi nei primi anni del XX secolo e che è costellata da significative testimonianze di credenti.

5. La situazione del Paese e le sue urgenze

Partendo dalla constatazione che persistono tensioni e contrasti nel dibattito politico, i Presuli si sono soffermati su alcune urgenze del Paese e hanno invitato ancora una volta i responsabili istituzionali e politici a superare l'attuale fase di stallo e ad adoperarsi per un confronto più pacato e concreto che ridia fiducia al popolo italiano. Si è infatti nella necessità di affrontare una grave crisi che, a livello occupazionale ed economico, va oltre i confini nazionali, ma che nel nostro Paese sconta condizionamenti del passato e impone il rilancio di una politica economica di sviluppo complessivo, soprattutto delle regioni meridionali e insulari. Il tema della mancanza di lavoro e della crisi della produzione si collega poi alla preoccupazione per l'incremento del costo della vita. In una lucida proiezione del futuro del Paese, i Vescovi hanno richiamato con forza e convinzione l'urgenza di un significativo recupero della natalità; i figli infatti sono una risorsa essenziale per la crescita della società, espressione di solidarietà sociale ma anche frutto di una concreta speranza verso il futuro. Ne consegue un doveroso e coerente riconoscimento dell'importanza e della centralità della famiglia fondata sul matrimonio, da sostenere attraverso scelte politiche in suo favore, a livello nazionale e in sede regionale, che consentano una più equa ripartizione del carico fiscale, una più attenta politica della casa, un incremento dei nidi d'infanzia e delle scuole materne, un concreto sostegno alla condizione femminile con un adeguato approccio al lavoro della donna, che non penalizzi però la sua vocazione materna.

Sul fronte del rapporto tra potere politico e amministrazione della giustizia i Vescovi hanno sottolineato con favore un rasserenamento del clima fortemente conflittuale dei mesi scorsi. Hanno però espresso preoccupazioni per altri ambiti che richiedono una ponderata valutazione e un impegno il più possibile condiviso tra le forze politiche e sociali. Questo vale, in particolare, per le tensioni sociali emerse in tema di pensioni e ancor più per il disegno complessivo delle riforme istituzionali, che deve tenere nel dovuto conto una visione d'insieme, coerente ed efficace. Circa la riforma della scuola e dell'Università, è stato valutato positivamente lo sforzo inteso a realizzare un maggiore coinvolgimento della famiglia, nonché l'attenzione verso la funzione educativa della scuola, in sintonia con quella concezione umanistica dell'educazione che affonda le sue radici nella tradizione cristiana.

L'evoluzione dell'assetto istituzionale, che sta introducendo una forte redistribuzione e dilatazione delle competenze legislative e amministrative delle Regioni e degli enti locali, ha indotto il Consiglio Episcopale Permanente ad auspicare la nascita in ogni Regione ecclesiastica di un Osservatorio giuridico-legislativo, al quale affidare il compito di seguire con un monitoraggio costante le iniziative legislative concernenti materie che interessano le comunità cristiane. Tale struttura, in stretto collegamento con l'Osservatorio giuridico-legislativo della CEI, deve fornire ai Vescovi, ai quali compete la responsabilità di dare eventuali orientamenti, documentazione aggiornata sui diversi ambiti che possono avere implicanze pastorali, come le recenti disposizioni in materia di enti non-profit, di beni culturali, di disciplina urbanistica, di istruzione e formazione professionale.

6. La collaborazione tra le Chiese dell'Europa e dell'Africa

Nell'ordine del giorno dei lavori di questa sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente grande rilievo è stato dato al Simposio promosso dal Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) e dall'organismo di collegamento delle Conferenze Episcopali di Africa e Madagascar (SCEAM), che si terrà a Roma dal 10 al 13 novembre di quest'anno, dal titolo "Vescovi Africa ed Europa". È stato sottolineato che si tratta di un evento finalizzato a rinsaldare la fraternità e la collaborazione tra Chiese e ad approfondire i legami di reciprocità e di mutua solidarietà. Il Simposio, infatti, sarà incentrato attorno a temi riguardanti la comunione tra Vescovi europei ed africani; la comune responsabilità per l'evangelizzazione, la missione, la pastorale; la verifica delle esperienze di collaborazione già esistenti tra le Chiese dei due continenti e nuovi progetti di reciproco aiuto e scambio. I Vescovi, oltre ad assumersi l'impegno di fornire ulteriori suggerimenti per la realizza-

zione di tale appuntamento, hanno fatto il punto sui progetti di solidarietà e sugli scambi tra la Chiesa italiana e le Chiesa d’Africa e del Madagascar: la realizzazione di 2.152 progetti finanziati dal Comitato per gli aiuti caritativi al Terzo mondo, in quattordici anni, per un importo totale di circa 250 milioni di euro; la promozione della pastorale missionaria, in particolare attraverso il sostegno ai sacerdoti italiani “Fidei donum”, presenti in 59 diocesi africane, e le iniziative di cooperazione che fanno capo all’Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese; gli interventi nelle situazioni di emergenza, i progetti di sviluppo e le microrealizzazioni della Caritas Italiana, che solo nel corso del 2002 ha impiegato per Paesi africani il 21% del suo budget; il servizio formativo per la missione offerto dalla Fondazione Centro Unitario Missionario (CUM); l’impegno della Fondazione “Giustizia e Solidarietà” per la riduzione del debito in Guinea Conakry e Zambia, con la gestione dei 18 milioni di euro raccolti nell’anno del Giubileo; l’azione della Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie che attraverso la Giornata Missionaria Mondiale e la Giornata dell’Infanzia Missionaria devolve almeno il 50% delle somme raccolte a favore del continente africano; la presenza in Africa di tanto volontariato che fa riferimento ad organismi cristiani di servizio internazionale; senza contare le tante iniziative delle singole diocesi e delle parrocchie. Con l’occasione è stato denunciato il grande disinteresse dei media per quanto avviene in Africa, fatta eccezione per le grandi calamità, i fatti di violenza e le guerre, contribuendo a diffondere un’immagine negativa e distorta della vita e dei popoli africani. In sintonia con le ripetute esortazioni di Giovanni Paolo II, i Vescovi hanno riconfermato la propria responsabilità nei confronti della missione *ad gentes* e la disponibilità a continuare a operare, unitamente alle altre Chiese d’Europa, per la promozione della pace e della solidarietà, in modo da offrire ai popoli più poveri strumenti e opportunità di sviluppo e di riorganizzazione sociale.

7. Comunità cristiana e volontariato

I Vescovi, nel dare il proprio assenso alla redazione di un documento che offra orientamenti pastorali sul volontariato, hanno riflettuto sull’identità e sul profilo valoriale di questa significativa forma di presenza e azione sociale, sottoposta oggi a nuove sollecitazioni circa la sua collocazione. Si colgono, infatti, alcuni nodi critici che spesso limitano l’agire del volontariato: una certa sensazione di inutilità; una sorta di dipendenza dal riconoscimento delle istituzioni pubbliche, anche sul piano delle risorse economiche; il ricorso crescente allo strumento delle convenzioni e delle sovvenzioni; una certa spinta ad assumere logiche di tipo aziendale. È stato rilevato che anche all’interno delle realtà ecclesiali sono percepiti

bili segnali di incertezza, che rischiano di indebolire il valore della gratuità e della solidarietà che promanano dalla virtù teologale della carità; si avverte anche l'esigenza di offrire una proposta formativa adeguata a sostegno dei volontari, affinché assumano uno stile di vita e di servizio coerenti con la dimensione oblativa del volontariato. I Vescovi hanno suggerito che il testo in preparazione non ometta di sottolineare il valore umano e cristiano del volontariato, la sua rilevanza nella costruzione della società civile e nell'educazione alla corresponsabilità, e soprattutto contenga un chiaro richiamo all'impegno della Chiesa nel riproporre e sostenere, specie nei confronti delle giovani generazioni, la valenza profetica del volontariato quale testimonianza dell'amore gratuito e universale di Dio, in un mondo sempre più segnato da chiusure ed egoismi.

8. La riorganizzazione delle strutture di formazione teologica in Italia

In attuazione di recenti indicazioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica, il Consiglio Episcopale Permanente ha dato avvio a un progetto di riorganizzazione dei centri formativi nelle scienze teologiche e nelle scienze religiose presenti nelle diverse Regioni italiane. È stato pertanto approvata l'istituzione di un "Comitato per gli studi superiori di teologia e di religione cattolica", che prende il posto dell'esistente "Comitato per gli istituti di scienze religiose". Tale nuovo Comitato sarà lo strumento attraverso il quale la Conferenza Episcopale Italiana affronterà, per quanto di sua competenza, tutta la materia relativa alla formazione teologica accademica in Italia. In particolare spetterà al Comitato definire i criteri che dovranno presiedere al progetto di riorganizzazione territoriale dei centri di studio; pianificare la dislocazione delle "specializzazioni" da impiantare presso le singole Facoltà e Istituti; esprimere il proprio parere in ordine ai finanziamenti che la CEI dovrà erogare per l'attuazione della riforma.

È stato sottolineato che il piano di riorganizzazione dei centri superiori di studio della teologia e delle scienze ad essa collegate si inserisce nel più ampio quadro di riforma degli studi accademici in Italia e in Europa, con riferimento specifico al cosiddetto "Processo di Bologna", al quale aderiscono al momento 40 paesi europei, che si propone di armonizzare gli studi in area europea e che sarà avviato fra due anni. La Santa Sede, che ha dato la sua adesione a tale processo, ritiene che in tal modo si consentirà alle Facoltà ecclesiastiche di poter qualificare ulteriormente il proprio servizio accademico e culturale a vantaggio della comunità ecclesiale e della società civile, e si potranno aprire prospettive nuove per il riconoscimento dei titoli accademici conferiti dalle Facoltà teologiche e dagli Istituti affiliati.

9. Deliberazioni e adempimenti

Nell'ambito degli adempimenti statutari di sua competenza, il Consiglio Episcopale Permanente ha approvato la determinazione del contributo da assegnare a ciascun Tribunale ecclesiastico regionale per l'anno in corso. Inoltre, ha predisposto la ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno 2004, da presentare all'approvazione dell'Assemblea Generale di maggio.

10. Nomine

Il Consiglio Episcopale Permanente, nel quadro degli adempimenti demandati dallo statuto, ha proceduto alla seguente nomine:

- Mons. Dino Foglio, della diocesi di Brescia, Consigliere spirituale nazionale dell'Associazione Rinnovamento nello Spirito Santo;
- Mons. Giovanni Celi, dell'arcidiocesi di Messina – Lipari – Santa Lucia del Mela, Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Professionale Italiana Collaboratori Familiari (APIColf);
- Don Giacomo Garbero, dell'arcidiocesi di Torino, Assistente ecclesiastico nazionale della Gioventù Operaia Cristiana (GiOC);
- Don Dario Edoardo Viganò, dell'arcidiocesi di Milano, Consigliere ecclesiastico nazionale dell'AIART – Associazione Spettatori.

La Presidenza della CEI, nella riunione del 22 marzo 2004, nel quadro degli adempimenti demandati dallo statuto, ha provveduto alle seguenti nomine:

- P. Gabriele Ingegneri, ofm cap., membro del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici;
- Mons. Giovanni Accolla, dell'arcidiocesi di Siracusa, membro del Comitato per l'edilizia di culto;
- Dott. Adriano Degano, della diocesi di Roma, Mons. Luigi Trivero, Sottosegretario della CEI, Avv. Antonio Vianello, della diocesi di Roma, membri del Collegio dei Revisori dei Conti della Fondazione Migrantes;
- Dott. Attilio Bondone, membro del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica.

Roma, 29 marzo 2004.

Adempimenti e nomine

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 22-25 marzo 2004, nel quadro degli adempimenti demandati dallo statuto, ha proceduto alle seguenti nomine:

Associazione Rinnovamento nello Spirito Santo

FOGLIO Mons. Dino, della diocesi di Brescia, nominato Consigliere spirituale, per un ulteriore triennio

Associazione Professionale Italiana Collaboratori Familiari (APIColf)

CELI Mons. Giovanni, dell'arcidiocesi di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela, nominato Consulente ecclesiastico nazionale, per un ulteriore triennio

Gioventù Operaia Cristiana (GiOC)

GARBERO Don Giacomo, dell'arcidiocesi di Torino, nominato Assistente ecclesiastico nazionale, per un triennio

AIART - Associazione Spettatori

VIGANÒ Don Dario Edoardo, dell'arcidiocesi di Milano, nominato Consigliere ecclesiastico nazionale, per un triennio

* * *

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, nella riunione del 22 marzo 2004 tenutasi in concomitanza con la sessione del Consiglio Episcopale Permanente, ha provveduto alle seguenti nomine:

Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici

INGEGNERI P. Garbiele, ofm cap., del direttivo dell'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani, nominato membro fino alla scadenza del quinquennio in corso (settembre 2006)

Comitato per l'edilizia di culto

ACCOLLA Mons. Giovanni, dell'arcidiocesi di Siracusa, nominato membro fino alla scadenza del quinquennio in corso (settembre 2005)

Fondazione Migrantes

DEGANO Dott. Adriano, della diocesi di Roma,

TRIVERO Mons. Luigi, Sottosegretario della CEI,

VIANELLO Avv. Antonio, della diocesi di Roma

nominati membri del Collegio dei Revisori dei Conti per un ulteriore quinquennio.

Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica

BONDONE Dott. Attilio, Presidente nazionale della CONFAP, nominato membro fino alla scadenza del triennio in corso (marzo 2006)

Direttore responsabile: Francesco Ceriotti

Redattore: Domenico Mogavero

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - Marzo 2004